

non è questo il modo di mettere tutti in un mazzo!

Coloro, che furono in trincea ed al campo, protestano contro l'infame oltraggio. I diciotto generali morti, i feriti, gli stoncati meritavano ben altro trattamento da parte di chi impugnò la matita e mai il fucile in tutta la guerra!

Onorevoli Colleghi! L'Europa ci guarda, ci ascolta, non ci ama perchè teme il nostro vigor di vita... e decide a modo suo di Fiume!

Caporetto ha già pesato abbastanza sulle fortune della Patria!

Ricordiamo in quest'ora le parole di un glorioso mutilato: « I politicanti sono ancora fermi a Caporetto; ma noi dal Grappa, dal Montello, dal Piave siamo già arrivati a Vittorio Veneto! Anzi l'abbiamo oltrepassato ed ora la via dell'invasione d'Italia è per sempre chiusa allo straniero! »

Oggi i triestini, i popolani della città di San Giusto, esultanti percorrono le vie di Roma!

Non dimentichiamo l'epilogo glorioso! Sarebbe criminoso, sarebbe parricidio se svalutassimo la vittoria, la vittoria nostra, la più grande che registri la storia! *(Vive approvazioni e vivi applausi a destra — Molti deputati si congratulano con l'oratore).*

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta ora all'onorevole Cotugno.

COTUGNO. Onorevoli colleghi, do lode al Governo d'aver voluto questa discussione, dopo aver preso, in confronto dei presunti responsabili, provvedimenti che danno alla Camera il modo di pronunziarsi con un voto. Il dibattito, però, giunge assai tardi; dopo, cioè, che la stampa ne ha discusso per lungo e per largo sì che nulla vi ha, ormai, di quello che diremo, che il paese non sappia. E mi sarei taciuto se non m'incombessero l'obbligo di affermare alla vigilia delle elezioni che coloro i quali furono a fianco dei Governi, che vollero e condussero la guerra, nulla hanno da modificare di ciò, che fu la ragione fondamentale, tante volte dichiarata, del loro interventismo: la guerra rivoluzionaria; la guerra accettata come mezzo, pur troppo doloroso, atto ad affrettare l'evoluzione verso forme di progresso civile più avanzate e concrete.

Il compito, però, abbastanza delicato, è reso difficile dal modo con cui la questione ci vien sottoposta. Una Commissione, sorta in un momento di buon umore, così abituale a questa Camera, che si trascinò

fra le più stridenti contraddizioni; che votò tutto quello che essa non amava e desiderava, la guerra così come la legge elettorale, una Commissione, dicevo, che, priva di poteri giudiziari, era perciò stesso sfornita delle armi più atte all'indagine ed alla ricerca della verità, ci presenta un volume di suoi pensieri la cui consistenza e serietà a noi non è dato apprezzare perchè ci sono sottratte le fonti alle quali quei convincimenti furono attinti. Si conosce, per fermo, che deposero, senza alcun vincolo di penali responsabilità, numerosi ufficiali superiori ed inferiori, pochi soldati e pochissimi cittadini, ma tutta questa folla è coverta dall'impenetrabilità dell'anonimo, per cui ci è negata la critica diretta a stabilire da quali sentimenti fosse essa animata, e, fino a qual punto, fosse meritevole di essere creduta sulla parola.

Voi converrete che in tali condizioni ci vien precluso il modo ed il mezzo di esercitare liberamente e compiutamente quel giudizio di revisione senza di che la nostra opera è destinata al più clamoroso fallimento.

Parliamo, dunque, di Caporetto! L'episodio doloroso era abbastanza noto nelle sue cause prossime e remote perchè vi fosse stato bisogno, ad illustrarlo, d'un altro documento letterario ufficiale.

Non vi ha chi non senta tutto il disagio e l'anacronismo di questa discussione. Sembra come se ci dovessimo indugiare su cose ormai trapassate, perdute lontane nella notte dei tempi. Si ha come la sensazione di chi voglia risalire contro corrente il vasto fiume che, precipitando a valle, ha nell'impeto della sua corsa tutto frantumato e travolto rinnovando la terra in cui gittano già profonde salde radici i germi delle nuove sementi. In tale disposizione degli animi è assurdo volere attraverso Caporetto rifare il processo alla guerra ed a coloro che la sostennero. Dopo Caporetto sfolgorò di sua gloria Vittorio Veneto; la vittoria, cioè, più fulgida delle nostre armi che decise della scomparsa dell'Austria e costrinse gl'imperi centrali a rendersi a discrezione. Ecco il fatto; il masso di bronzo fuso dal destino ed illustrato dal nostro valore, dal nostro sangue e dal nostro sacrificio che nessuno riuscirà, per isforzi che si facciano, ad abbattere dalla sua base di puro granito. Ogni speculazione, quella elettorale a cui specialmente alcuni mirano qui dentro, urta e si spezza contro il sublime avvenimento della conseguita-unità della patria che fu